

UNA RISPOSTA A DONINI

LA POLITICA
E LE NOTIZIE

di ARMANDO NANNI

Peccato, perché Raffaele Donini è una persona intelligente e simpatica, è un politico giovane e certamente sa che nel 2010 le notizie non corrono più solo sui dispacci d'agenzia, sui comunicati di partito, sulle dichiarazioni in conferenza stampa buone per tutti. Corrono, e sempre di più, anche su Internet e sui canali informativi digitali. Peccato che nella sua dichiarazione di ieri sera, uscita dopo una giornata di mutismo da parte della segreteria del Pd bolognese, Donini abbia voluto commentare la legittima operazione giornalistica del *Corriere di Bologna* e del nostro sito *Corrieredibologna.it* con argomentazioni che, generalmente, siamo abituati ad ascoltare da un avversario del Pd — Silvio Berlusconi — quando sui giornali escono notizie a lui sgradite.

Ma veniamo ai fatti. Lunedì mattina — nel corso di una manifestazione pubblica come il corteo per la strage del 2 Agosto ripreso da radio, siti e tv di tutta Italia, tra cui le telecamere e i microfoni ben visibili di *Corriere tv* — Donini descriveva al segretario nazionale del partito le sue impressioni, e quelle di autorevoli personalità vicine al Pd, su alcuni potenziali sfidanti nelle imminenti primarie per la scelta del candidato sindaco. Con il risultato di demolire, letteralmente, il profilo politico di **Maurizio Meronimi** (finora considerato come il candidato più forte), di Luciano Sita (da tempo ritiratosi dalla corsa ma pur sempre una delle figure più rappresentative del partito a Bologna), di Duccio Campagnoli (a lungo assessore in Regione e finora determinato a correre per il Comune). Le sue, come invece afferma Donini nella sua nota di ieri, non sono state «frasi carpite». No, sono

state frasi legittimamente e professionalmente «lette» dai giornalisti del *Corriere di Bologna* guardando attentamente il video della manifestazione. Professionalmente, sottolineo, e in modo tutt'altro che «rocamboloso», come sostiene il segretario provinciale. E non è nemmeno vero che sia stato intercettato un «fraseggio all'insaputa dei protagonisti». Telecamere e microfoni erano ben visibili tanto che, a un certo punto, è lo stesso Bersani che invita l'operatore ad allontanarsi: «Abbia pazienza — dice — ci lasci parlare...».

Nessuna «ansia di scop» (come sostiene il segretario provinciale), ma determinazione nel cercare di informare sì, come tutti i giorni avviene in questo giornale. Se poi Donini ritiene utile approfittare della commemorazione del trentennale della strage per bocciare i «suoi» candidati (e per evocare ancora il nome di Giorgio Guazzaloca), anziché chiedere un incontro privato al segretario nazionale, questo è un problema che riguarda lui. Per gli elettori bolognesi del Pd, invece, c'è ora il problema che a pochi mesi dal voto restano ancora senza candidati credibili e quelli finora in campo escono devastati dalla «chiacchierata». C'è il problema che le primarie tanto care al Pd rischiano di diventare un guscio vuoto. Un paio di mesi fa il Pd bolognese era riuscito a distruggere l'ipotesi di una candidatura civica come quella di Lorenzo Sassoli de' Bianchi, non avendo saputo offrirgli una corsia preferenziale rispetto al totem delle primarie e non avendolo saputo sostenere una volta uscita la notizia del suo nome sul giornale. Ora fa di più: azzerà quel poco che aveva in casa. E poi dà la colpa a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

